

Provincia di Brindisi



Nella provincia di Brindisi, gli storici sodalizi criminali della *sacra corona unita* risentono dello stato di detenzione di diversi esponenti di spicco tratti in arresto a seguito delle importanti inchieste concluse negli ultimi anni.

Le attività illecite verrebbero comunque gestite nell'ambito degli stessi contesti familiari, ai quali si sono affiancati nuovi affiliati che, poco inclini agli ordini dei vecchi capi, avrebbero fatto registrare spinte autonomiste.

Nel capoluogo, i *gruppi* criminali dei MORLEO e dei BRANDI risultano attivi nel mercato dello spaccio delle sostanze stupefacenti e nelle attività estorsive.

La fazione capeggiata da CAMPANA Francesco²⁹⁶, benché fortemente disarticolata, continua ad essere attiva a Brindisi e provincia, risultando in ottimi rapporti con altre famiglie della *sacra corona unita* brindisina del calibro dei BUCCARELLA di Tutturano, dei BRUNO di Torre Santa Susanna e dei ROGOLI di Mesagne.

Sempre a Mesagne, continua ad essere operativo il triumvirato mafioso VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, presente, tra l'altro, tramite propri referenti, in molti comuni del circondario brindisino.

Sintomatici di una costante pressione sul territorio risultano i diversi attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi nel corso del semestre, da ritenersi reati spia di attività estorsive²⁹⁷, non di rado correlate a pratiche usuarie.

A fattor comune, il mercato delle sostanze stupefacenti e le estorsioni continua a rappresentare il principale settore d'interesse per i vari gruppi criminali, che hanno dimostrato la disponibilità di un'ampia dotazione di armi²⁹⁸.

²⁹⁶ Latitante dal 19 maggio 2010, allorché si era sottratto all'ordine di carcerazione nr. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, è stato catturato il 23 aprile 2011, in Oria (BR).

²⁹⁷ Brindisi, 3 gennaio 2015: un ordigno artigianale, del tipo bomba carta, è stato fatto esplodere da ignoti contro un'attività commerciale; Torre Santa Susanna, 17 gennaio 2015: un incendio ha gravemente danneggiato un chiosco adibito a punto bar; Latiano, 15 febbraio 2015: ignoti hanno appiccato un incendio ad un esercizio commerciale; Brindisi, 23 marzo 2015: ignoti hanno esploso due colpi di pistola contro un'attività commerciale.

²⁹⁸ Brindisi, 11 gennaio 2015: tratto in arresto un 30enne per detenzione illegale di un revolver; Villa Castelli, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 37enne del posto per detenzione illegale di un fucile e di tre spade; Oria, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 48enne del posto per detenzione illegale di una pistola con matricola abrasa, due caricatori e numerose cartucce di vario calibro; Francavilla Fontana, 15 febbraio 2015: arrestata una coppia del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 6,35 e due cal. 7,65 con matricola abrasa; Brindisi, 10 febbraio 2015: tratti in arresto due fratelli del posto per detenzione illegale di una pistola modello Makarov 380 con matricola abrasa; Brindisi, 24 marzo 2015: tratto in arresto un 69enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 22 con matricola abrasa; Erchie, 30 aprile 2015: tratto in arresto, in flagranza di reato, un 21enne del posto per detenzione illegale di un fucile.

Emblematica, in tal senso, appare l'operazione "*Uragano*"²⁹⁹ condotta nel mese di maggio, che ha portato all'arresto di oltre 40 persone facenti parte di tre distinte associazioni di narcotrafficienti, dirette da un soggetto mesagnese (già detenuto perché affiliato alla *sacra corona unita*), con basi operative nei territori del brindisino e con ramificazioni fino al nord Italia.

Da segnalare il ruolo riservato alle donne nell'ambito dell'associazione, utilizzate non solo per veicolare messaggi all'esterno del carcere, ma anche per accompagnare i trafficanti durante i trasporti fuori regione e per gestire la "*cassa comune*" del sodalizio.

²⁹⁹ O.C.C. nr. 3962/11; RGNR nr. 40/11 R. DDA, nr. 3231/12 RG G.I.P., nr. 26/15 R.O.C.C. emessa il 24 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

Provincia di Taranto

L'attività repressiva della Magistratura e delle Forze di Polizia ha investito anche la criminalità organizzata jonica, che si presenta scomposta e disorganica.

Dall'analisi delle singole realtà territoriali, si evidenzia come nella città di Taranto continui a registrarsi la presenza di numerosi gruppi criminali composti da soggetti che appaiono, in molti casi, fortemente compattati attorno ad alcune figure storiche della malavita tarantina, riconducibili alle *famiglie* D'ORONZO e DE VITIS.

Proprio nei confronti del *clan* D'ORONZO-DE VITIS, nel mese di maggio è stata condotta l'operazione "Alias 2"³⁰⁰, che ha contrastato le attività del sodalizio nel traffico di stupefacenti, nel controllo delle attività commerciali e nella gestione illecita di appalti e servizi pubblici.

In particolare, due esponenti del *clan*, non solo intervenivano per dirimere le controversie interne all'associazione ma si erano posti l'obiettivo di insinuarsi nei lavori di rifacimento del Porto mercantile di Taranto, per il tramite di un consorzio artatamente costituito.

Proseguendo nella descrizione degli assetti del capoluogo, è possibile operare una ripartizione convenzionale per aree di influenza dei vari gruppi criminali: i PIZZOLLA e i TAURINO controllerebbero la "Città Vecchia"; i DIODATO la zona Borgo, i CATAPANO ed i LEONE sarebbero egemoni nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO opererebbero nel quartiere Tamburi, mentre i MODEO ed i CIACCIA sarebbero attivi nel quartiere Paolo VI.

Le sparatorie registrate nella città di Taranto all'inizio dell'anno, a seguito di regolamenti di conti per lo spaccio della droga, sono indicative della precarietà degli equilibri in atto.

In provincia, il sodalizio criminale LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Motola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPO-ROSSO-PUTIGNANO.

A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

A fattor comune, al consueto interesse per il settore degli stupefacenti, i sodalizi affiancano il racket delle estorsioni³⁰¹, che sembrerebbe da ultimo focalizzarsi anche verso il commercio dei prodotti ittici, come testimoniano due distinte intimidazioni con l'uso di ordigni esplosivi, perpetrate nei mesi di gennaio e febbraio 2015 nei confronti di altrettante pescherie.

³⁰⁰ O.C.C. nr. 855/14 RGNR Mod. 21 e nr. 11/14 DDA, nr. 370/15 RG G.I.P., nr. 40/15 OCC, emessa il 4 maggio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

³⁰¹ Taranto, 1 gennaio 2015: un ordigno esplosivo artigianale ha danneggiato il deposito di un commerciante; Laterza, 4 febbraio 2015: un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; Taranto, 13 febbraio 2015: un ordigno esplosivo ha danneggiato l'ingresso di una attività commerciale; Talsano, 25 febbraio 2015: ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola contro il furgone di un commerciante; Taranto, 16 marzo 2015: un ordigno ha danneggiato il negozio di un commerciante; Taranto, 27 marzo 2015: un incendio ha danneggiato un panificio; Taranto, 14 maggio 2015: ignoti hanno esploso cinque colpi di pistola contro la saracinesca di un esercizio commerciale.

(2) Basilicata



La contiguità della Basilicata con la Calabria, la Puglia e la Campania, nelle quali insistono realtà criminali storicamente più radicate, rende la Regione un crocevia strategico per diversi traffici illeciti.

In questo scenario, gruppi criminali lucani di minor spessore si sono posti in posizione funzionale rispetto a più ampie attività connesse al traffico di stupefacenti. Come emerso, infatti, dalla già richiamata operazione "Gentleman"¹⁰²,

¹⁰² Cfr. paragrafo dedicato alle proiezioni in Basilicata della "ndrangheta".

coordinata dalla D.D.A. di Catanzaro, la nota *'ndrina* degli *Zingari*, facente capo alla famiglia degli ABBRUZZESE, gestiva sulla rotta Jonico-metapontina l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti provenienti dall'Albania e dal Sud-America, destinati in Calabria ed in Puglia, attraverso la fattiva collaborazione di soggetti lucani. Non sono rari, poi, oltre ai sequestri di stupefacenti in transito, anche quelli di merci con marchi contraffatti e di modesti carichi di t.l.e.³⁰³.

In generale, l'analisi delle dinamiche criminali relative alla regione conferma uno scenario che continua a risentire del forte ridimensionamento conseguente alle vicende giudiziarie e processuali che nel tempo lo hanno interessato.

Più nel dettaglio, in Provincia di Potenza la criminalità organizzata non sembra destare segnali di particolare riviviscenza. Tuttavia, nuove leve - tra le quali figurano anche i figli dei principali boss e degli affiliati attualmente detenuti - si starebbero affacciando sul panorama locale.

Il territorio più interessato da fenomeni riconducibili a logiche e strategie di criminalità organizzata rimane quello dell'area del Vulture-Melfese³⁰⁴, comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla.

Gli organigrammi criminali della provincia si caratterizzano per la presenza, nel potentino del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, della cellula dei MARTUCCI; nel Vulture-Melfese, di alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* DI MURO ex DELLI GATTI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimane attivo il gruppo facente capo ai RIVIEZZI.

A Matera e lungo la costa jonica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico continuerebbero ad operare, seppur ridimensionati, i *clan* MITIDIERI-LOPATRIELLO e SCARCIA.

Il territorio in esame è stato, in ultimo, interessato, tra i mesi di aprile e maggio, da alcuni episodi di danneggiamento, provocati da incendi e dall'esplosione di ordigni rudimentali, rivolti anche in danno di personalità pubbliche.

(3) Territorio nazionale ed estero

Cellule criminali pugliesi, sebbene in forma minore rispetto ad altre organizzazioni mafiose, hanno nel tempo stabilito punti di contatto in diverse regioni, principalmente della dorsale adriatica, ed avviato sinergie con gruppi della Campania e della Calabria.

³⁰³ Il 25 maggio, a Lauria (PZ), nei pressi dello svincolo autostradale Lauria Nord, sono stati sequestrati kg. 8 di t.l.e. abilmente occultati nell'autovettura di un tunisino; il 4 giugno, sempre a Lauria, nei pressi del medesimo svincolo autostradale, sono stati sequestrati kg. 20 di t.l.e. e 42 capi di abbigliamento con marchi contraffatti occultati nel bagagliaio dell'auto di un soggetto originario di Catanzaro.

³⁰⁴ Il 21 marzo 2015 a Rionero in Vulture (PT) è stato ritrovato il cadavere di un pregiudicato del posto, attinto da colpi di arma da fuoco. In precedenza, nell'ambito dell'indagine *"Myriam"*, avviata nel 2012 e conclusa nel luglio del 2014 (provvedimenti eseguiti il 31 marzo 2015), è stata accertata la formazione di due nuovi ed autonomi *clan* sorti con l'intento di gestire, secondo un definito "programma criminoso", il mercato degli stupefacenti e delle estorsioni.

Si tratta di contatti strategici per lo smistamento dei traffici illeciti, in primo luogo di stupefacenti, destinati ad alimentare i mercati del centro e nord Italia.

Si colgono, inoltre, segnali di espansione economica verso la Lombardia³⁰⁵ e l'Emilia Romagna³⁰⁶.

La particolare propensione dei *clan* pugliesi a sfruttare le potenzialità connesse ad uno sviluppo costiero prospiciente l'area balcanica, ha portato alcune cellule criminali a stabilirsi in diversi paesi dell'ex Jugoslavia, per l'avvio di collaborazioni con gruppi malavitosi locali finalizzate, anche in questo caso, all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti. Tali contiguità potrebbero risultare funzionali anche alla creazione di canali di collegamento per i traffici di merce contraffatta, di tabacchi lavorati esteri, di armi e di rifiuti, nonché, potenzialmente, di migranti.

Si segnala, ancora, l'area mitteleuropea utilizzata quale luogo di rifugio per latitanti appartenenti a gruppi criminali leccesi³⁰⁷.

In questo complesso sistema, i porti di Bari e Brindisi continuano a rappresentare due importanti snodi per il transito di merce illecita proveniente dai paesi balcanici, mentre quello di Taranto viene utilizzato per l'introduzione di prodotti contraffatti proveniente dal Sud est asiatico.

³⁰⁵ Si richiama il Decreto di sequestro, già riportato nel paragrafo della provincia di Foggia, eseguito il 10 marzo 2015 dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti considerati contigui al *clan* mafioso "PIARULLI-FERRARO". Tra i beni sequestrati, anche due appartamenti a Milano.

³⁰⁶ In data 20 maggio 2015 è stata eseguita, in provincia di Modena, la confisca di alcune unità immobiliari e di tre società riconducibili ad un pregiudicato collegato alle organizzazioni criminali pugliesi (Decreto di confisca nr. 30/15 e nr. 1/14 RMPS in data 28 aprile 2015 del Tribunale di Taranto).

³⁰⁷ Come evidenziato in precedenza, un esponente di riferimento del *clan* PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita* e latitante dal novembre 2014, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle Forze di Polizia ungheresi.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

Recenti approfondimenti investigativi condotti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza in ordine all'esistenza di un'autonoma organizzazione criminale radicata nel territorio romano.

La consorte, denominata convenzionalmente *mafia capitale*, presenterebbe i tratti tipici dei *gruppi* mafiosi tradizionali in quanto, in linea con i contenuti essenziali dedotti dalla lettura dell'art. 416 *bis* c.p., è risultata avvalersi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivano, per commettere delitti o per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione e il controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici.

Dall'analisi delle caratteristiche dell'organizzazione, dei componenti e degli ambiti, anche territoriali, di interesse, di cui si tratterà in seguito, è possibile dedurre come *mafia capitale* presenti caratteri originali, con genesi propriamente romana, non assimilabili a quelli delle consorterie tradizionali.

Con riguardo ad aggregazioni criminali straniere in Italia, la progressiva affermazione di manifestazioni illecite di portata transnazionale ne ha determinato il loro proliferare, facendole divenire parte integrante di un "sistema" che le vede partecipi a diversi livelli, a seconda del grado di coinvolgimento.

La consistenza della criminalità straniera può essere analizzata sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Sotto il profilo meramente statistico, dalla disamina dei dati relativi alla popolazione carceraria si rileva, negli anni, un aumento della componente straniera³⁰⁸: se nel 1991 le presenze in carcere di detenuti stranieri erano pari al 15,13% del totale³⁰⁹, al 30 giugno 2015³¹⁰ gli stranieri rappresentano il 32,60%.

Va tuttavia segnalato come questa presenza sia da riconnettere innanzitutto a reati predatori, a violazioni delle leggi in materia di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione.

Di contro, dal punto di vista sostanziale, la ricorrenza di tipologie di reato particolarmente gravi perpetrate in forma associativa testimonia e conferma la già accennata integrazione e affermazione di *gruppi* stranieri in contesti criminali più strutturati.

³⁰⁸ Sull'aumento del numero dei reclusi stranieri hanno influito anche fattori importanti come la mancanza dei requisiti minimi necessari per usufruire di misure alternative alla detenzione carceraria, come ad esempio la mancanza di un domicilio.

³⁰⁹ Nel 1991 i detenuti erano complessivamente 35.469 di cui 5.365 stranieri.

³¹⁰ Al 30 giugno 2015 la popolazione carceraria è di 53.283 detenuti, di cui 17.207 stranieri. Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato Statistica ed Automazione - Sezione Statistica.

Un ulteriore distinguo va poi operato in ragione dell'*etnia* - che in molti casi sembra caratterizzare la casistica degli illeciti - e del tessuto socio-economico dell'area di radicamento.

Questa ripartizione diventa funzionale alla lettura delle dinamiche connesse alla presenza di criminali stranieri nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale, dove una costante può essere rintracciata nel rapporto meno pervasivo con il territorio da parte delle organizzazioni mafiose, che lascerebbero, così, maggiori spazi operativi ai *gruppi* di matrice etnica.

Le organizzazioni mafiose autoctone ed i *gruppi* criminali stranieri non si muovono, tuttavia, su piani necessariamente contrapposti, ma manifestano sempre più frequentemente delle convergenze in cui questi ultimi diventano strumentali a strategie criminose di più ampia portata. È il caso dell'indagine "*Aemilia*" - già richiamata nella parte dell'elaborato dedicata alle proiezioni emiliane della '*ndrangheta*' - condotta contro la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (CZ). Le investigazioni hanno disvelato il ruolo di un uomo e di una donna di origini tunisine pienamente inseriti nelle attività criminose e parti attive nelle operazioni di reimpiego dei proventi illeciti. Parallelamente, due prestanome cinesi erano preposti alla gestione di un locale notturno, mentre un albanese concorreva nelle attività estorsive. Ne emerge uno spaccato significativo di una compenetrazione criminale multietnica che vede i criminali stranieri superare, a volte, la posizione di meri gregari nell'ambito dell'organizzazione.

Questo apporto, sebbene con modalità meno partecipative e più rivolte a forme di cooperazione, si registra anche al Sud, dove le attività illecite rimangono comunque subordinate al diretto controllo della criminalità organizzata.

Tra queste, il traffico di stupefacenti rappresenta indubbiamente il settore che testimonia, più di altri, i diversi livelli e gradi di operatività di gruppi delinquenziali disomogenei³¹¹.

Si assiste, infatti, sia a traffici internazionali in seno ai quali gli stranieri sono chiamati a svolgere attività collaterali meno remunerative, sia ad operazioni in cui è evidente la capacità di gestione dell'intera filiera del narcotraffico.

È il caso delle consorterie albanesi, che non solo hanno consolidato le loro basi su tutto il territorio nazionale, ma che si sono anche affermate per una capacità di operare in posizione paritaria con gli omologhi italiani inseriti in contesti mafiosi.

³¹¹ Al riguardo, si segnalano:

- O.C.C.C. nr. 3768/13 RGNR e nr. 2050/14 RGIP del GIP di Verbania, eseguita il 18 marzo 2015 a Domodossola (VB) dalla locale Squadra Mobile nei confronti di 3 italiani e 2 cittadini marocchini, componenti di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti;
- O.C.C.C. nr. 4912/2013 RGNR e 923/2015 RGIP emessa dal GIP di Parma il 10 aprile 2015 nei confronti di 22 soggetti di nazionalità marocchina, tunisina, moldava, dominicana, albanese ed italiana, resisi responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- O.C.C.C. nr. 6662/12 RGNR e nr. 3923/13 RGIP del Tribunale di Firenze del 31 marzo 2015, eseguita il 15 aprile 2015 dal GICO della G. di F. di Firenze, nei confronti di 14 soggetti di origine albanese, brasiliana ed italiana, imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti con il sequestro di 80 kg di cocaina. Il sodalizio, promosso da una cittadina brasiliana, operava prevalentemente nel pisano e nel pistoiense.

Sono stati, inoltre, acquisiti elementi che comprovano un accresciuto interesse da parte della criminalità cinese in questo specifico settore, con particolare riguardo alla ketamina e ad altre droghe sintetiche, come l'“ice” o “shaboo”, finora destinate esclusivamente al consumo interno delle comunità orientali³¹².

Il traffico di esseri umani continua a rappresentare un'altra importante fonte di guadagno per le organizzazioni criminali straniere, che operano indifferentemente sfruttando i confini terrestri e marittimi: da un lato le frontiere liguri e friulane sono state interessate da un costante flusso di extracomunitari³¹³; dall'altro sulle coste siciliane³¹⁴, calabresi e pugliesi continuano ad approdare migliaia di migranti, stipati su imbarcazioni di fortuna da soggetti collegati a consorterie criminali nord-africane ed albanesi.

Con riferimento a quest'ultimo fenomeno, nel corso del semestre in argomento non risulta siano stati acquisiti elementi oggettivi di riscontro in ordine al diretto coinvolgimento o meno della criminalità mafiosa meridionale nei traffici di migranti.

Queste stesse organizzazioni offrono, ancora, oltre al trasporto anche un servizio d'intermediazione per il collocamento in settori caratterizzati da gravi forme di sfruttamento e dal “caporalato”, tra i quali quello agricolo³¹⁵ e quello della prostituzione. Entrambi gli ambiti, in alcuni casi, vedono la partecipazione attiva di soggetti italiani³¹⁶.

³¹² Fra le indagini più rilevanti condotte nel semestre nei confronti di cittadini cinesi, si segnala l'operazione “Nuova China” condotta dall'Arma CC il 22 maggio 2015. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un sodalizio criminale composto da giovani cinesi, dediti alle estorsioni e rapine ai danni di connazionali, allo sfruttamento di prostitute connazionali ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo “ice” e “Shaboo”.

³¹³ Il 16 giugno 2015 il Procuratore di Udine ha dichiarato che, dall'inizio dell'anno, sulla frontiera di Tarvisio (UD) le Forze dell'ordine impegnate nei controlli del territorio e nella lotta alla tratta di esseri umani hanno arrestato 58 *passeur* tra cui un italiano.

³¹⁴ Il 20 aprile 2015, la Squadra Mobile di Palermo e lo SCO, nell'ambito del P.P. 1874/15-RGNR DDA, hanno tratto in arresto 23 persone, originarie dell'Eritrea, dell'Etiopia del Ghana e della Guinea, componenti di una complessa e strutturata organizzazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla permanenza illegale sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari di diverse nazionalità. Il sistema era realizzato attraverso un'articolata rete di cellule operative dislocate all'estero (prevalentemente in Libia) e in Italia (ad Agrigento, Palermo, Catania, Milano e Roma). I complici dislocati in Libia e Sudan avevano il compito di organizzare le partenze delle navi dalla Libia, di reclutare, concentrare e trasferire i migranti, via terra, dai paesi di origine verso l'Italia e di riscuotere le somme di denaro, pattuite per l'intero viaggio, a volte anche per singole parti del percorso.

³¹⁵ O.C.C.C. nr. 5836/2013 RGNR DDA e nr. 3518/2014 RG GIP SA del 31 gennaio 2015 nei confronti di 9 persone (5 di nazionalità romena, 2 marocchina e 2 italiana), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti di tratta di persone, riduzione in schiavitù, intermediazione illegale e corruzione. L'organizzazione era diretta da un romeno ed un italiano: il primo, sfruttando le entrate in patria, si occupava del reclutamento dei lavoratori rumeni da trasferire in Italia, il secondo era deputato a mantenere i rapporti di “caporalato” con gli imprenditori agricoli di Eboli ed al disbrigo delle pratiche amministrative nei confronti dei lavoratori rumeni.

³¹⁶ O.C.C.C. nr. 4247/13 RGNR, nr. 405/15 RGGIP e nr. 05/15 REG MISURE, emessa dal GIP di Crotone, eseguita in data 17 giugno 2015 nei confronti di 5 cittadini rumeni e 2 italiani, responsabili di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'operazione, svolta dalla DIGOS e dalla Squadra Mobile di Crotone, scaturisce da una precedente attività investigativa, denominata “Green Book”, culminata, nel giugno 2014, nell'arresto di nr. 16 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla produzione di documenti falsi ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono emerse, ancora, aggregazioni delinquenziali straniere capaci di inserirsi fraudolentemente nel settore dei giochi e delle scommesse³¹⁷ ed in grado di speculare sul gioco d'azzardo, anche attraverso la concessione di prestiti ad usura in favore dei giocatori dei casinò³¹⁸.

L'analisi delle condotte criminali appena descritte non può peraltro prescindere dai connessi profili finanziari che richiedono rapidi e sicuri spostamenti di capitali.

In tale ambito, le organizzazioni criminali straniere, nel tempo, si sono orientate verso canali più sofisticati, quali operazioni frazionate di rimesse di denaro attraverso *money transfer*, o alternativi, i cc.dd. *underground banking*, basati sull'affidamento personale³¹⁹. Risultano, comunque utilizzate anche le esportazioni mediante "spalloni" per il trasferimento di valuta in contanti³²⁰.

Da ultimo, si segnalano nel Nord Italia, in particolare a Genova e Milano, attività delinquenziali di gruppi giovanili a connotazione etnica, strutturati in bande organizzate³²¹.

³¹⁷ Dopo gli arresti effettuati nel 2011 nell'ambito dell'indagine "Last Bet" (O.C.C.C. nr. 3628/2010 RGNR e nr. 827/11 RGGIP CR, del 9 dicembre 2011 e del 22 maggio 2012), la Squadra Mobile di Cremona ha arrestato in data 24 marzo 2015 un macedone, responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed alla frode sportiva in concorso con altri, tra i quali un serbo. L'indagine ha portato alla scoperta di una *holding* mondiale del calcio scommesse, gestita da soggetti singaporiani, in grado di interferire in competizioni calcistiche nazionali ed internazionali, alterandone i risultati. Una parte sostanziale della preparazione, pianificazione, direzione e controllo dell'attività illecita è avvenuta in Italia, dove il gruppo criminale operativo era rappresentato da soggetti di origine slava.

³¹⁸ In questo senso depongono gli esiti dell'indagine conclusa il 15 gennaio 2015 dalla Squadra Mobile di Milano che ha notificato un'O.C.C.C., emessa dal locale Tribunale nei confronti di 6 cittadini cinesi, indiziati di usura, tentata estorsione ed esercizio abusivo del credito ai danni di connazionali. I 6, tutti regolari, soprannominati dalle vittime "i mangia pelle", imponevano un tasso di interesse del 10 per cento alla settimana, che si attivava anche per prestiti di un solo giorno. Operavano sia a Milano e nei casinò di Mendrisio (Svizzera) e Campione d'Italia (CO), dove agganciavano i giocatori in difficoltà, loro connazionali.

³¹⁹ L'*Hawala*, ad esempio, è un sistema di trasferimento informale di fondi, nato in Asia e diffusosi ben presto nel Medio Oriente e in India (dove è conosciuto con il termine *hundi*), basato su rapporti di natura fiduciaria e parentale che intercorrono tra i partecipanti alla transazione. Non vi è alcun passaggio di denaro, ma soltanto l'assicurazione sulla parola dell'intermediario riguardo alla consegna del denaro a destinazione: una fitta rete di corrispondenti di fiducia sparsi sul territorio garantisce la celerità e il buon fine di un numero altissimo di transazioni.

³²⁰ Nel corso dell'operazione "Flying Cash", finalizzata al contrasto al traffico illegale transfrontaliero di valuta, condotta dalla G. di F. di Varese tra il gennaio 2014 e l'aprile 2015, sono stati selezionati e sottoposti a controllo presso l'aeroporto di Malpensa, tra gli altri, oltre 5.200 passeggeri delle nazionalità più disparate con ingenti quantitativi di valuta contante al seguito. I controlli si sono concentrati, in particolare, sui voli verso la Cina e l'Egitto, i due Stati verso i quali confluiscono gran parte delle rimesse degli immigrati. Le nazionalità degli esportatori di valuta sono principalmente quella egiziana e quella cinese, seguite da quella italiana e pakistana. Le somme di denaro contante complessivamente intercettate a Malpensa, sono state pari ad oltre 52 milioni di euro.

³²¹ Nella serata dell'11 giugno 2015, a bordo di un convoglio ferroviario, all'altezza della fermata di Villapizzone (sulla tratta EXPO 2015 - Milano), alcuni giovani sudamericani appartenenti alla gang salvadoreña MS13, hanno violentemente aggredito due italiani, dipendenti della società di trasporti, che avevano richiesto l'esibizione dei titoli di viaggio. Nel corso dell'aggressione, avvenuta a colpi di *machete*, uno dei dipendenti ha riportato la parziale amputazione di un arto. I responsabili del tentato omicidio sono stati arrestati dalla locale Squadra Mobile.

Con i paragrafi che seguono si procederà ad analizzare le caratteristiche strutturali delle più rappresentative realtà criminali sia nazionali non tradizionali, sia etniche:

CRIMINALITÀ ROMANA

La categoria della criminalità “altra” rispetto alle cc.dd. mafie tradizionali è da riferirsi, allo stato, al sodalizio criminale denominato *mafia capitale*, disvelato dall'indagine “*Mondo di Mezzo*”³²²: un'organizzazione criminale italiana, operante nel caso di specie a Roma, con elementi essenziali propri, non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose, ma comunque integranti la fattispecie di cui all'art. 416 bis C.P.³²³.

La consorzeria capitolina, dopo aver fatto propria la pregressa esperienza criminale di un esponente della c.d. “banda della Magliana”, risulta essersi evoluta fino ad assumere una fisionomia originale, adatta alle nuove condizioni storiche, politiche e istituzionali della Capitale, ove - come ampiamente descritto nei relativi atti di indagine e giudiziari - si combinano e si sovrappongono interessi delle mafie nazionali originarie del meridione e quelli di altri gruppi locali e stranieri, a cui vanno a sommarsi forti spinte economiche, inquinate anche da episodi corruttivi.

La portata innovativa dell'operato di questa consorzeria va riconnessa proprio alla capacità di aver creato una sinergia illecita tra diversi ambienti criminali, economici ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per infiltrarsi nelle decisioni amministrative di alcuni apparati della Capitale.

Dagli atti dell'inchiesta emerge come il ramificato sistema criminale mirasse all'ottenimento di commesse pubbliche ed alla gestione di servizi per la collettività, rivolti anche all'accoglienza di stranieri.

Altro gruppo criminale che risulta da tempo stabilmente insediato nella Capitale è quello facente capo al cosiddetto *clan CASAMONICA*. Il sodalizio, di origine *rom*, per il quale sono emersi rapporti anche con il *clan* camorristico *PAGNOZZI*³²⁴, è risultato, nel tempo, coinvolto in diversificate attività criminali tra le quali l'usura, la ricettazione di autoveicoli, le truffe ed il traffico di stupefacenti.

³²² O.C.C. nr. 30546/10 RG Mod. 21, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP presso il Tribunale di Roma.

³²³ Sul punto, la VI Sezione Penale della Corte di Cassazione, con sentenza nr. 24536 del 9 giugno 2015, chiamata a giudicare circa la legittimità dell'Ordinanza emessa dal Tribunale di Roma in data 23 dicembre 2014, concernente le misure cautelari personali inflitte ad alcuni degli indagati dell'indagine “*Mondo di mezzo*”, ha confermato la sussistenza della connotazione mafiosa attribuita alla consorzeria, attesi “... Numerosi gli episodi, puntualmente descritti nell'ordinanza genetica, che sono stati ritenuti dimostrativi della forza di intimidazione diffusamente esercitata sul territorio già dal primo gruppo criminale a lui (n.d.r. uno dei principali indagati) facente capo e della sua capacità di agire in maniera coesa ed organizzata nei settori dell'estorsione, dell'usura e del cd. “recupero crediti”, attuato con minacce esplicite o in forme violente nei confronti di una vasta platea di persone, assoggettate ai voleri del sodalizio per il timore di subire ulteriori gravi danni a se stesse o alle loro famiglie...”

³²⁴ Al riguardo, si richiama l'operazione “*Tulipano*”, di cui si è fatto cenno nell'ambito della descrizione degli insediamenti camorristici in provincia di Avellino e nelle proiezioni laziali della criminalità campana.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Le compagini criminali albanesi si presentano con una struttura rigida, caratterizzata da vincoli familiari e parentali e con una marcata inclinazione verso metodiche violente ed intimidatorie per la risoluzione di situazioni conflittuali³²⁵. Si è assistito ad una vera e propria evoluzione di tali gruppi criminali, passati da organizzazioni elementari ad altre ramificate sul territorio, in grado di mantenere saldi rapporti con la terra di origine³²⁶ e di acquisire una posizione di rilievo nei traffici internazionali di stupefacenti, potendo contare su basi logistiche in diversi paesi e su consolidate collaborazioni con sodalizi italiani³²⁷ ed etnici³²⁸ e sulla disponibilità di armi³²⁹.

Con particolare riferimento al territorio nazionale, i porti e le coste pugliesi continuano a rappresentare il canale pri-

³²⁵ Il 2 febbraio 2015, in località Forche di Puanello del comune di Quattro Castella (RE) veniva rinvenuto il cadavere di un giovane, attinto da numerose coltellate all'addome e, nei pressi, il fratello della persona uccisa, gravemente ferito al torace. Le indagini dell'Arma CC di Reggio Emilia hanno condotto all'arresto di 2 soggetti albanesi, rintracciati in Sassonia (Germania), da dove sono stati estradati il 21 aprile 2015 in esecuzione dell'O.C.C. nr. 1160/15 RG MOD 21 e nr. 755/15 RG GIP emessa il 26 febbraio 2015 dal Tribunale di Reggio Emilia.

³²⁶ O.C.C.C. nr. 11432/12 RGNR DDA e nr. 3711/14 RGIP in data 11 dicembre 2014 e successiva integrazione dell'11 febbraio 2015 del GIP di Firenze, eseguita il 10 marzo 2015 (operazione "Ramba Bianca" della G. di F. di Firenze) nei confronti di 17 persone di origine albanese, dislocate in varie regioni italiane, che facevano parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione aveva stabilito basi in Spagna e Olanda (per la cocaina), ed Albania e Grecia (per la marijuana) da dove la sostanza stupefacente giungeva in Italia. In tale contesto, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni mobili e immobili (1 fabbricato, 5 autovetture e nr. 7 c/c) nonché rapporti finanziari per un valore di oltre 600.000 €.

³²⁷ Il 10 marzo 2015 la GdF di Catanzaro ha eseguito l'O.C.C.C. 3376/13 RGNR mod.21 DDA, nr. 2713/13 RG GIP e nr. 45/15 RMC nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope. Gli arresti sono conseguenti ad altri già effettuati il 16 febbraio 2015 nell'ambito dell'operazione "Gentleman", nei confronti di 33 persone, affiliate alla famiglia ABBRUZZESE e al sequestro di oltre 50 milioni di euro nei confronti dei componenti della cosca degli "zingari" di Timpone Rosso, a Lauropoli. L'organizzazione aveva accesso ai mercati sudamericani per la cocaina ed a quelli dell'est europeo per eroina e marijuana, importando ingenti partite di droga. Dalle indagini sarebbe emersa l'esistenza di una fitta rete di pericolosi narcotrafficanti internazionali in grado di movimentare grossi quantitativi di marijuana dall'Albania verso l'Italia, avvalendosi di vettori marittimi dell'organizzazione, nonché di cocaina ed eroina, mediante l'impiego di automezzi modificati nella struttura al fine di ricavarne appositi vani funzionali all'occultamento. Nel corso dell'inchiesta sono state sequestrate più tre tonnellate di stupefacente, tra cocaina, eroina e marijuana, per un valore sul mercato di 45 milioni di euro; sono state rinvenute numerose armi, tra le quali kalashnikov, ed è stato catturato un latitante.

³²⁸ O.C.C.C. nr. 8208/14 RGNR e 1383/15 GIP, emessa il 22 aprile 2015 dal GIP del Tribunale di Lucca nell'ambito dell'operazione denominata "Lemshi", condotta dal CC di Viareggio nei confronti di un'organizzazione criminale composta da 15 soggetti prevalentemente albanesi, oltre che italiani e nordafricani, tratti in arresto per spaccio di stupefacenti, favoreggiamento della prostituzione ed altro.

³²⁹ Si segnala l'arresto, in data 15 aprile, di due pregiudicati albanesi nel centro di Terlizzi (BA), perché trovati in possesso di armi automatiche. I predetti, unitamente ad un terzo individuo datosi alla fuga, venivano trovati in possesso delle seguenti armi, occultate su un'autovettura: compendio di rapina consumata a Corato il 19 marzo precedente: 1 pistola cal. 7,65 completa di caricatore contenente 7 cartucce; 1 fucile mitragliatore AK47 cal. 7,62 completo di caricatore e 27 cartucce; 1 ed altro materiale.

villegiato per l'introduzione di ingenti quantitativi di droga³³⁰, in particolare di marijuana³³¹, cui si affianca un crescente interesse da parte di queste organizzazioni verso il mercato dell'eroina.

Si apprezzano, in questo senso, gli sviluppi dell'operazione "*Vrima*"³³², conclusa nel semestre in esame dal Centro Operativo DIA di Bari con l'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 15 albanesi e 5 italiani³³³ e con la denuncia di altri 18 responsabili, tutti per reati attinenti al settore degli stupefacenti. Indicativo del potenziale criminogeno dell'organizzazione è il ritrovamento, a Bari, di un laboratorio utilizzato per la raffinazione e il confezionamento dell'eroina. Al termine dell'operazione sono stati complessivamente sequestrati oltre 13 chilogrammi di eroina ed 11 di hashish.

Proprio la naturale contiguità geografica tra i citati territori ha favorito delle forme di integrazione tra le mafie tradizionali - in particolare pugliesi - ed i gruppi albanesi che, da partner commerciali, si sono progressivamente affermati anche come gestori dei traffici internazionali.

Si colgono, tra l'altro, evidenze anche di forme di collaborazione con i *clan* campani, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo della "diretrice balcanica", per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

L'arresto in Albania³³⁴ di un esponente di spicco del clan PICCOLO di Maricanise, assoldato da un gruppo criminale albanese per uccidere un boss albanese, rivale nel narcotraffico, testimonia il livello di integrazione criminale raggiunto. Anche in Sicilia³³⁵, come in Calabria, si sono registrati interessi convergenti tra consorterie albanesi e sodalizi locali in relazione al traffico di stupefacenti.

³³⁰ Porto di Brindisi, 18 febbraio 2015: tratto in arresto un narcotrafficante albanese 41enne in esecuzione di una O.C.C., emessa dal Tribunale di Catania, per i reati d'importazione, trasporto, acquisto, detenzione e vendita di ingenti quantitativi di droga; tratto in arresto un secondo narcotrafficante albanese 42enne, ricercato dalla Procura di Lecce per scontare una pena residua a quattro anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti.

³³¹ Il litorale salentino, e in particolare quello leccese, è ormai da tempo, la meta più utilizzata da criminali albanesi che, nottetempo, a mezzo di potenti imbarcazioni, attraversano il Canale d'Otranto, trasportando considerevoli quantità di sostanze stupefacenti per rifornire il mercato pugliese o l'intero territorio nazionale. Tra le attività di contrasto più significative effettuate nel semestre si segnalano:

San Cataldo di Lecce (LE), 17 gennaio 2015: in località "Cesine", sono stati sequestrati 600 kg. di marijuana ed hashish, ed arrestati quattro soggetti (tre salentini ed un albanese);

Spiaggiabella (LE), 20 marzo 2015: sono stati tratti in arresto due albanesi, un 23enne ed un 43enne, residenti a Lecce, per detenzione di 5 kg. di eroina e 300 gr. di marijuana.

³³² PP. nr. 10146/10 RGNR BA, provvedimenti eseguiti il 16 giugno 2015 dal Centro Operativo DIA di Bari.

³³³ Tra gli italiani arrestati, spicca un soggetto, già condannato con pena definitiva per reati legati agli stupefacenti e già appartenente al *clan* Parisi del quartiere Japigia di Bari.

³³⁴ Avvento in data 28 maggio 2015 e di cui si è già fatto cenno nel paragrafo dedicato all'analisi del fenomeno della criminalità organizzata campana.

³³⁵ Nell'ambito dell'operazione "*Spartiventa*", è stato eseguito un Decreto di fermo (nr. 976/15 del 30 gennaio 2015 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania) nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di aver creato un nuovo canale di approvvigionamento degli stupefacenti riconducibile alla famiglia catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, mediante l'utilizzo di pescherecci tra l'Albania e le coste catanesi.

CRIMINALITÀ ROMENA

I comportamenti criminali dei sodalizi romeni presentano tratti di affinità con quelli albanesi, sia sotto l'aspetto organizzativo interno, basato su un'organizzazione familistica e su una medesima provenienza geografica, sia per quanto riguarda i vari settori dell'illecito in cui sono risultati maggiormente coinvolti.

Tra questi, lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, e della manodopera, esercitati anche attraverso forme di caporalato nei confronti di connazionali, risultano oramai pratiche consolidate.

Sintomatica, in proposito, l'indagine che ha portato all'arresto di alcuni cittadini romeni che avevano costituito un'associazione criminale, operante tra Paternò (CT) e la Romania, finalizzata al reclutamento di connazionali da sfruttare, con violenze e minacce, nelle campagne paternesi³³⁶.

Sul fronte dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di sostanze stupefacenti³³⁷, delle frodi informatiche e dei delitti contro il patrimonio appaiono sempre più ricorrenti le collaborazioni con gruppi albanesi ed italiani, come tra l'altro emerso nell'ambito di un'attività investigativa in cui albanesi e romeni si erano associati, tra l'altro, per falsificare documenti d'identità³³⁸.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia, sebbene si continui a registrare la presenza di sodalizi criminosi riconducibili a cittadini nordafricani, provenienti per lo più dal Marocco, dalla Tunisia e dall'Algeria, non emergono ancora elementi tali che possano far ipotizzare la presenza di vere e proprie associazioni criminali che operano in forma strutturata.

Le attività delinquenziali immediatamente riconducibili a questi gruppi criminali spaziano dallo sfruttamento della prostituzione al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani, con una particolare propensione per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti³³⁹.

³³⁶ Nell'ambito dell'operazione "Slave", il 25 marzo 2015 il G.I.P. presso il Tribunale di Catania ha emesso l'O.C.C.C. nr. 13815/13RGNR e nr. 6927/14 RG GIP, eseguita il 31 marzo 2015 dal CC della Compagnia di Paternò (CT) nei confronti di 11 persone, di cui 8 rumene, 2 italiane ed 1 ucraina.

³³⁷ Al riguardo, si segnalano:

- operazione "Odissea", già citata al Capitolo 2, nella parte relativa alla provincia di Caltanissetta;

- 17 marzo 2015: all'interno dell'aeroporto di Milano Malpensa, i funzionari delle Dogane, in collaborazione con la G. di F., hanno sequestrato oltre 92 kg di sostanza stupefacente del tipo "khat". Lo stupefacente era nascosto all'interno dei bagagli di due passeggeri romeni provenienti da Nairobi (Kenya), via Addis Abeba (Etiopia). I due sono stati arrestati per traffico internazionale di stupefacenti.

³³⁸ Operazione "Pluto bis", condotta dal CC di Roma Centro, nell'ambito del P.P. nr. 10647/15 RGNR, nei confronti di 5 rumeni e 3 albanesi.

³³⁹ Il 18 febbraio 2015, a San Prospero di Modena (MO), la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha tratto in arresto 3 soggetti di nazionalità marocchina, colti nella flagranza di detenzione al fine di spaccio di 70,9 kg di hashish.